

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

233^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985

(Notturna)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		
Variazioni	Pag. 3	recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa » (1130) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):
CONGEDI E MISSIONI	3	PRESIDENTE Pag. 5 e passim
DISEGNI DI LEGGE		BIGLIA (MSI-DN) 8
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1130:		LA VALLE (Sin. Ind.) 9
PRESIDENTE	4	* LIBERTINI (PCI) 7
* PADULA (DC)	4	* MAMMÌ, ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento 6
Discussione:		* PADULA (DC), relatore 5, 7, 9
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795,		Verifica del numero legale 9, 10
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985 10
		N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 23 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Cioce, Curella, De Cataldo, Enriques

Agnoletti, Fassino, Fimognari, Giugni, Loprieno, Papalia, Pingitore, Pintus, Romei Carlo, Spadolini, Tomelleri, Vella, Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Accili, Cavaliere, Ferrari-Aggradi, Giust, Masciadri, Mezzapesa, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Palumbo, Pollidoro, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; Beorchia, Brugger, Castiglione, Garibaldi, Gherbez, Pavan, Rastrelli, Rossi, Taramelli, nel Friuli Venezia-Giulia, per attività della 1^a Commissione permanente.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — a norma dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana dal 30 gennaio al 1° febbraio 1985:

Mercoledì 30 gennaio (pomeridiana)
(h. 16,30)

(la mattina è riservata alle
sedute delle Commissioni)

» » » (notturna)
(h. 21)

— Autorizzazioni a procedere in giudizio (Doc. IV, nn. 10, 32, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 24-bis).

— Eventuale seguito del disegno di legge n. 1130 — Conversione in legge del decreto-legge sugli sfratti (Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 30 gennaio 1985).

— Disegno di legge n. 1123 — Conversione in legge del decreto-legge sulle imprese in crisi (Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 1° febbraio 1985).

— Disegno di legge n. 1087 — Conversione in legge del decreto-legge per il trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate (Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985).

			— Disegno di legge n. 1104 — Conversione in legge del decreto-legge recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (<i>Presentato al Senato - scade il 20 febbraio 1985</i>).
			— Disegno di legge n. 1085 (con il connesso n. 1003) — Conversione in legge del decreto-legge concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali (<i>Presentate al Senato - scade il 18 febbraio 1985</i>).
			— Deliberazione sui presupposti di costituzionalità in ordine al decreto-legge sull'IVA.
Giovedì	31 gennaio	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 1086 — Conversione in legge del decreto-legge per il trattenimento in servizio di personale della Polizia di Stato (<i>Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985</i>).
		(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)	
»	»	» (notturna) (h. 21)	— Disegno di legge n. 1088 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (<i>Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985</i>).
Venerdì	1° febbraio	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 310 — Riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro.
»	»	» (pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 430 — Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato.

Essendo state approvate all'unanimità le suddette modifiche hanno carattere definitivo.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1130

PADULA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PADULA. A nome delle Commissioni permanenti riunite 2ª e 8ª, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regola-

mento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1130, recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei Comuni ad alta tensione abitativa ».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Padula si intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa » (1130) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* PADULA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intenderei svolgere la relazione sul disegno di legge n. 1130 dando la precedenza alla illustrazione dell'*iter* che il procedimento ha dovuto seguire nelle due Commissioni riunite giustizia e lavori pubblici durante la giornata odierna, riservandomi successivamente di entrare nel merito del provvedimento legislativo qualora se ne presenti la necessità.

In poche parole si tratta di riferire all'Assemblea che entrambe le Commissioni si sono trovate di fronte all'alternativa, che peraltro sembrava già essere stata considerata nella Conferenza dei Capigruppo riunitasi la scorsa settimana, di esaminare il disegno di legge n. 1130 con l'intento di licenziarlo così come ci era pervenuto dalla Camera dei deputati, utilizzando le poche ore che ci separano dalla decadenza del decreto-legge n. 795, ovvero di esercitare compiutamente il diritto-dovere di riesaminare le molte modifiche che ci sono state trasmesse dall'altro ramo del Parlamento. Alcune di esse, come poi riferirò leggendovi il parere della Commissione bilancio, sono sembrate al relatore non passibili di un giudizio di sommaria approvazione. In sede di Commissioni riunite da parte del Governo si è prospettato un atteggiamento diverso, in qualche misura, da

quello che era stato annunciato — lo ripeto — nella Conferenza dei Capigruppo, dichiarandosi che, qualora l'Assemblea avesse dovuto esaminare il provvedimento, da parte del Governo non ci sarebbero state obiezioni.

Sappiamo che questa situazione è stata esaminata anche nella seduta di questa sera, iniziata alle 19, della Conferenza dei Capigruppo, nella quale, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio, che ha rilevato a maggioranza la carenza di copertura finanziaria di un emendamento di carattere fiscale, introdotto dall'Assemblea della Camera, si è riproposta la questione e si è ritenuto conveniente proporre all'Assemblea l'esame del provvedimento nel testo licenziato dalla Camera, senza sviluppare alcun esame di merito con la relativa presentazione di emendamenti da presentare eventualmente in Aula qualora si dovesse entrare nel merito del provvedimento.

Credo comunque che, prima di passare alla esposizione del contenuto del provvedimento, sia doveroso, da parte del relatore, riferire all'Assemblea su questa situazione procedurale che ha un evidente rilievo e contenuto politico, per rendere possibile in questa sede, in particolare da parte del Governo, il chiarimento necessario in ordine alla utilità e alla congruità del nostro impegno in vista di un risultato effettivamente conclusivo.

A questo fine mi permetterei, signor Presidente, di concludere questo primo intervento chiedendo al Governo se ha delle indicazioni da fornirci e solo qualora fosse sciolto questo nodo mi riserverei di procedere alla illustrazione della natura delle modifiche che l'altro ramo del Parlamento ha recato al testo licenziato con un precedente decreto dal Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Senatore Padula, per il migliore andamento dei nostri lavori la prego di volere dar conto del parere espresso dalla 5ª Commissione.

PADULA, *relatore*. Signor Presidente, do lettura del suddetto parere. « La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge, per quanto

di propria competenza esprime a maggioranza parere contrario.

Infatti, in primo luogo il riferimento al capitolo 6862 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per il 1985, mentre poteva apparire valido entro il limite di 300 miliardi, non è ammissibile per un ammontare pari a 400 miliardi, tenuto conto anche delle indicazioni fornite dal rappresentante del Tesoro.

A dimostrazione e conferma di quanto sopra indicato sta il fatto che con la legge finanziaria 1985 all'articolo 7 è previsto un aumento di 66 miliardi rispetto allo stanziamento originario: segno quindi che per le finalità dello stanziamento originario non sarebbero stati più sufficienti gli stessi 1.977 miliardi o 1.677 miliardi risultanti dalla diminuzione dei 300 miliardi di cui all'articolo 20 del testo del decreto.

Inoltre, le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento appaiono sicuramente foriere di implicazioni finanziarie, sotto la forma di maggiori spese, per quanto riguarda in particolare i commi aggiuntivi 2-bis e 2-ter (all'articolo 2), nonché di minori entrate per quanto riguarda il trattamento fiscale agevolato che viene previsto, ai fini dell'ILOR, per gli Istituti autonomi case popolari ».

MAMMI', *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAMMI', *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, già nell'altro ramo del Parlamento, in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea dell'emendamento relativo ad alcune agevolazioni fiscali mancante di copertura, il rappresentante del Governo, pur rimettendosi all'Aula, aveva manifestato con molta chiarezza le proprie preoccupazioni sia dal punto di vista della copertura finanziaria sia per quanto riguardava la possibilità che quell'emendamento, mancante di copertura, finisse con il comportare una esigenza di reiterazione del decreto a fronte della difficoltà di conversio-

ne in relazione ai tempi molto ristretti che per l'esame sia da parte della Camera che del Senato venivano a determinarsi.

Allo stato ci troviamo in questa situazione: sono stati apportati a questo decreto emendamenti, alcuni dei quali con il parere contrario del Governo, altri essendosi il Governo rimesso all'Aula, pur con la manifestazione di quelle preoccupazioni che dianzi richiamavo.

La Commissione bilancio del Senato ha riscontrato la mancanza di copertura degli emendamenti apportati dalla Camera, in particolare per quanto attiene l'ampliamento di alcune agevolazioni fiscali che già il decreto consentiva, e pertanto ci troviamo di fronte a queste alternative: o il Governo presenta un emendamento soppressivo dell'emendamento, apportato dalla Camera, mancante di copertura o viene formulato un emendamento che provvede alla copertura finanziaria, e quindi si ricerca la possibilità di corrispondere a quella minore entrata con una diminuzione di spesa o con una maggiore entrata, o il Governo reitera il provvedimento, tenendo conto naturalmente sia di queste preoccupazioni sia di quelle modificazioni che nell'*iter* parlamentare il provvedimento stesso ha subito.

Onorevoli colleghi, i tempi a nostra disposizione per una ulteriore lettura da parte della Camera, tempi che mi pare siano di poco superiori alle ventiquattro ore, inducono il Governo ad una dichiarazione di impossibilità politica della conversione in legge del decreto 795, essendo difficilmente ipotizzabile che correzioni nell'uno o nell'altro senso, così come ho ipotizzato, del provvedimento possano essere in tempo utile apportate anche dalla Camera entro le prossime ventiquattro ore, cioè entro domani, termine ultimo per la conversione.

Da parte del Governo non vi è quindi altro da aggiungere: si ritiene che, allo stato delle cose, si possa seguire o la strada di un emendamento soppressivo che raccomanderebbe alla approvazione dell'altro ramo del Parlamento, o quella della reiterazione del decreto in presenza della situazione che si è determinata durante il cammino parlamentare del decreto-legge presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Padula, udite le dichiarazioni rese dal ministro Mammi, la invito a esprimere il suo parere.

* PADULA, *relatore*. A questo punto, signor Presidente, credo che, preso atto delle dichiarazioni del Governo, la scelta che mi pare più congrua, rispetto all'attuale situazione, sia proprio quella di rinviare il provvedimento alla Commissione o, comunque, pregiudizialmente, di sospenderne l'esame, in questa sede, per l'impossibilità di proseguire e concludere l'*iter* del provvedimento stesso.

In questo momento non ricordo, francamente, come si debba formalizzare questa proposta il cui significato, in ogni caso, è quello di una pregiudiziale che sospenda l'esame del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Le chiedo, senatore Padula, per un ordinato svolgimento dei nostri lavori: lei propone formalmente una questione pregiudiziale?

PADULA, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea è quindi chiamata a pronunziarsi sulla questione pregiudiziale proposta dal senatore Padula.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, quarto comma, del Regolamento, sulla questione pregiudiziale possono intervenire non più di un rappresentante per ogni Gruppo per non più di dieci minuti.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, intervegno per parlare contro la questione pregiudiziale proposta dal senatore Padula e con riferimento alle dichiarazioni che l'onorevole Mammi ha fatto testè a nome del Governo.

Prima di tutto il Gruppo comunista non concorda sulle motivazioni addotte dall'onorevole Mammi, per le quali sarebbe impraticabile la conversione in legge del decreto-legge, perchè, in buona sostanza, la tesi che qui l'onorevole Mammi ha svolto — e voglio sottolinearlo — tardivamente, per-

chè stamattina un altro rappresentante del Governo in Commissione aveva espresso un'altra tesi, è che, in sostanza, non si potrebbe procedere alla conversione in legge del decreto-legge perchè manca la copertura necessaria.

La situazione, a nostro avviso, non è questa. Infatti, nel testo che ci è stato trasmesso dalla Camera, la copertura relativa alla parte che comporta minori entrate — e non maggiori spese — cioè la parte relativa alla cosiddetta legge Formica, alle norme della ex legge Formica, è indicata, ed è indicata con riferimento ad un capitolo del bilancio che è quello stesso che era stato indicato dal Governo e per il quale il Tesoro aveva dichiarato esservi larga disponibilità.

In secondo luogo il fabbisogno è sovrastimato, perchè non si tiene conto del fatto che è vero che le agevolazioni fiscali introdotte ridurrebbero le entrate, ma è altresì vero che le agevolazioni fiscali, incrementando il numero di atti e movimentando il mercato, procurerebbero, per altra via, un aumento delle entrate.

Le due considerazioni sommate insieme fanno ritenere a noi, come hanno fatto ritenere alla maggioranza della Camera dei deputati, che è stata assicurata la copertura finanziaria alle norme che sono state introdotte.

La verità è un'altra, la verità è che vi sono parti del Governo — e abbiamo visto le contraddizioni sorte, le abbiamo viste nella giornata di oggi — e parti della maggioranza che non digeriscono le innovazioni che nel decreto sono state introdotte dalla Camera dei deputati: questa è la verità. E per queste ragioni il Governo tenta di affossare il decreto. Prima ha tentato — e c'è stata una perfida velina ministeriale qualche giorno fa — di far credere che il decreto non veniva convertito per ragioni oggettive, perchè il Senato non voleva convertirlo, perchè mancava il tempo. Stasera, finalmente, incalzato dalla nostra azione, il Governo esce allo scoperto e spiega che non vuole il decreto con un motivo che non ha fondamento, perchè il motivo è l'altro che io ho indicato. Comunque esce allo scoperto.

to. E la questione pregiudiziale proposta dal senatore Padula riflette questa posizione.

Noi siamo contrari a questo sapendo che la mancata conversione del decreto aprirà grandi problemi, sapendo che la stessa reiterazione del decreto, che è stata ventilata, sarà difficile e contrastata per le contraddizioni che ci sono nel Governo, sapendo che giochi di corridoio e divisioni della maggioranza pesano largamente sulle sorti di importanti settori del paese. Si riapre il dramma degli sfratti, si dà un colpo al mercato in una situazione che esigerebbe decisioni ferme e coerenti.

Per questi motivi il Gruppo comunista è contrario alla questione pregiudiziale e chiede che si passi immediatamente all'esame del provvedimento, reiterando l'annuncio, che già abbiamo fatto, che, per facilitare la conversione in legge del decreto, si asterrà dal presentare emendamenti che, in un'altra condizione, avrebbe presentato per migliorare il testo attuale. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

BIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano ha assistito nella giornata di oggi ad una tragicommedia sulle vicende della conversione di questo decreto-legge.

In sede di Commissioni riunite 2^a e 8^a abbiamo espresso il convincimento che il Parlamento abbia il dovere di legiferare e di non continuare a farsi espropriare della funzione legislativa con il sistema della decretazione d'urgenza da parte del Governo. Ma l'unica strada praticabile per conseguire questo risultato, data la ristrettezza dei termini, era quella di concordare un testo sul quale tutte le parti fossero d'accordo, un testo minimo, che effettivamente presentasse quei requisiti di necessità e di urgenza, e quindi concludere oggi questa votazione per poter eventualmente, se c'erano delle modifiche rispetto al testo della Camera, come dovevano esserci, chiedere domani l'approvazione da parte della Camera.

In altre occasioni c'è stata questa procedura veloce allorchè le forze politiche che

detengono la maggioranza sono state sensibili a questi problemi. Noi chiedevamo che anche oggi ci fosse l'accordo per votare insieme i provvedimenti più urgenti, che a nostro modo di vedere erano la sospensione dell'esecuzione degli sfratti e la proroga delle agevolazioni fiscali per l'acquisto degli immobili.

Su questa impostazione non vi sarebbe stato neppure un problema di copertura finanziaria, perchè, come è risultato in sede di 5^a Commissione, già quando fu discussa la legge Formica fu evidenziato il fatto che la riduzione dell'aliquota non avrebbe comportato una minore entrata perchè era finalizzata proprio ad aumentare la vendita di immobili e quindi ad allargare la base dell'imponibile. Non si trattava perciò di un problema di copertura, ma soltanto di ridurre il decreto all'essenziale per non invadere con altra normativa la materia contenuta in altri provvedimenti, come la legge n. 392 del 1978, la cui modifica è oggetto di altri disegni di legge che da tempo attendono di proseguire il loro *iter* davanti alle Commissioni riunite.

Questa era la nostra proposta, che però non ha trovato alcuno consenziente. C'è stato quindi un braccio di ferro tra i comunisti che hanno tentato di far accettare in blocco il decreto nel testo approvato dalla Camera, pur sapendo che non saremmo arrivati a tanto e che quindi alla fine si sarebbe dimostrata soltanto una mossa propagandistica, e una maggioranza che invece è restia a far approvare il decreto nel testo così come c'è pervenuto dalla Camera.

Di fronte a questo braccio di ferro si rende dunque necessario un nuovo decreto-legge e quindi si reitera il ricorso a questa prassi non costituzionale che più volte abbiamo condannato.

Se però il Parlamento non fa il proprio dovere, se le forze che detengono la maggioranza nei due rami del Parlamento insistono nel non cercare di raggiungere quei minimi risultati che pure erano possibili, necessariamente si arriverà a tanto.

In questa situazione siamo contrari alla pregiudiziale, perchè siamo del parere che il Parlamento debba fare il proprio dovere. Siamo quindi dell'idea di continuare l'es-

me delle norme del decreto, fin quando sarà possibile farlo, per espungere dal testo che ci viene presentato tutte quelle norme che a nostro modo di vedere non meritano l'approvazione, riducendo quindi il provvedimento all'essenziale. In questo modo esso potrà ottenere la nostra approvazione, anche perchè prospetterebbe una soluzione alla situazione di tutti coloro che sono sotto sfratto oppure che sono intenzionati ad acquistare immobili o che in questi due mesi hanno potuto beneficiare di una normativa, pur non sapendo se sarebbe stata poi definitiva. Desideriamo perciò che venga approvato il decreto in questi termini e ci opponiamo alla pregiudiziale, intendendo procedere nell'esame del provvedimento.

LA VALLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA VALLE. Signor Presidente, siamo contrari alla pregiudiziale proposta perchè ci sembra che non si possa fare un semplice calcolo dei tempi. Il Ministro non ci ha riferito di una posizione presa dal Governo, ma ci ha semplicemente ricordato quali sono i termini anche temporali dell'*iter* di questo decreto.

Quello che è intervenuto non è un fatto nuovo e il problema per questa Assemblea è che essa deve fare tutto ciò che è necessario, per quanto sta in lei, per portare a termine l'approvazione di questo decreto, lasciando casomai all'altro ramo del Parlamento la responsabilità di non utilizzare le ventiquattro ore che ha a disposizione per completare l'*iter*. Si tratta di una questione di estrema gravità, di un problema sociale grave e traduciamo questa espressione nell'ansia, nella preoccupazione di moltissima gente del nostro paese che sta aspettando di sapere questa sera se il Senato avrà approvato o meno la proroga degli sfratti. C'è gente che telefona, e che telefonerà più tardi, ai Gruppi per sapere questa sera stessa se abbiamo adempiuto o meno a questo compito.

Non si può giocare con le preoccupazioni, con le esigenze della gente in una materia

di questa gravità, in pieno inverno, dando alle persone la sensazione che possono di nuovo trovarsi a breve distanza di tempo di fronte a procedure esecutive di sfratto.

Tenendo conto di questo fatto, e nel ribadire il nostro voto contrario, vorrei sapere, signor Presidente, se la questione pregiudiziale è stata posta a titolo personale dal senatore Padula o se invece è stata proposta a nome della Commissione. Infatti, quando il senatore Padula ha cominciato il suo intervento ancora non sapeva cosa dovesse chiedere.

Quindi vorrei sapere se votiamo su una questione pregiudiziale, non motivata, proposta a titolo personale dal senatore Padula oppure su una questione pregiudiziale posta dalla Commissione.

PADULA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PADULA, *relatore*. Evidentemente la questione pregiudiziale non è stata posta dalla Commissione. Infatti, ho dato conto dei lavori della Commissione, la quale non si è occupata di questo problema.

La questione è sorta ovviamente dopo le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Padula.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Vecchi, Libertini, Giustinelli, Lotti, Visconti, Calì, Gioino e Angelin è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 21,45, è ripresa alle ore 22,45).

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Padula.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Martini, Pinto Michele, Aliveri, Colombo Svevo, Ferrara Nicola, Covi, Scardaccione, Sclavi, Frasca e Mascaro è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. (*Vivaci proteste e commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Pertanto, a norma dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 30 gennaio, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 30 gennaio 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 30 gennaio, alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (1130) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi (1123) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186 (1087).

4. Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato (1086).

La seduta è tolta (ore 22,50).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari